



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0185/2019**

25.11.2019

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle recenti azioni intraprese dalla Federazione russa nei confronti dei giudici, procuratori e investigatori lituani che hanno indagato sui tragici eventi del 13 gennaio 1991 a Vilnius  
(2019/2938(RSP))

**Kati Piri, Birgit Sippel, Raphaël Glucksmann, Juozas Olekas,  
Vilija Blinkevičiūtė**  
a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sulle recenti azioni intraprese dalla Federazione russa nei confronti dei giudici, procuratori e investigatori lituani che hanno indagato sui tragici eventi del 13 gennaio 1991 a Vilnius (2019/2938(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Russia e sulle relazioni UE-Russia,
  - visti gli scambi di opinioni che hanno avuto luogo con il ministro della Giustizia lituano in sede di commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni il 12 novembre 2019,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, il 27 marzo 2019, il tribunale regionale di Vilnius ha emesso una sentenza nella cosiddetta causa "13 gennaio", in cui Dmitry Yazov, ex ministro della Difesa dell'Unione sovietica, Vladimir Uschopchik, ex comandante della guarnigione di Vilnius dell'esercito sovietico, Mikhail Golovatov, ex comandante delle forze speciali del KGB, e 64 cittadini russi, bielorusi e ucraini sono stati giudicati colpevoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità per la loro partecipazione all'attacco sovietico avvenuto il 13 gennaio 1991 a Vilnius; considerando che tali sentenze sono attualmente in fase di appello;
- B. considerando che tutti i responsabili di tale attacco sono stati processati in contumacia, tranne Yuri Mel e Gennady Ivanov, ex ufficiali sovietici, e che i convenuti sono stati condannati a pene detentive fino a 14 anni; che le sentenze emesse nella primavera del 2019 riguardano i tragici eventi che sono seguiti alla dichiarazione di indipendenza della Lituania dell'11 marzo 1990 e ai tentativi sovietici di revocare tale indipendenza, che sono iniziati con un blocco economico nell'autunno del 1990 e sono culminati in un brutale sforzo per rovesciare il governo lituano nel gennaio del 1991;
- C. considerando che 14 civili sono stati uccisi in tali eventi e oltre 800 sono stati feriti, nel tentativo pacifico di difendere la torre della televisione di Vilnius; che le azioni repressive delle forze armate sovietiche sono proseguite fino al tentativo di colpo di Stato nell'agosto del 1991 a Mosca;
- D. considerando che gli sforzi della Lituania volti a indagare e condurre gli indagati in giudizio si sono tradotti in un lungo processo e sono stati ostacolati dal rifiuto di cooperare delle autorità russe e bielorusse, che hanno ignorato o respinto le richieste di assistenza legale della Lituania, l'ultima delle quali ha ricevuto una risposta parziale e risale al 2008;
- E. considerando che la reazione iniziale della Russia alla sentenza del tribunale è stata negativa, dato che la Duma di Stato russa ha definito il processo un "processo politico", un "tentativo di riscrivere la storia" e il ministro degli Esteri russo ha annunciato che "non lo avrebbe lasciato senza ulteriori reazioni";

- F. considerando che, tra il luglio 2018 e l'aprile 2019, la commissione d'inchiesta della Federazione russa ha aperto vari procedimenti penali contro i giudici, i procuratori e gli investigatori lituani coinvolti nelle indagini o nelle sentenze sulla causa "13 gennaio", conformemente agli articoli 299 e 305 del codice penale della Federazione russa, che prevedono la responsabilità penale per chi intenzionalmente stabilisce la responsabilità penale di una persona innocente e per i giudici che emettono intenzionalmente una sentenza, decisione o altro atto giuridico ingiusto;
- G. considerando che la Russia potrebbe presentare richiesta di un mandato di arresto internazionale nei confronti dei funzionari lituani coinvolti in tale processo;
- H. considerando che lo Stato di diritto è uno dei valori comuni su cui si fonda l'Unione; che la Commissione, di concerto con il Parlamento e il Consiglio, è tenuta in virtù dei trattati a garantire il rispetto dello Stato di diritto quale valore fondamentale dell'Unione, come pure ad assicurare il rispetto del diritto, dei valori e dei principi dell'UE;
- I. considerando che detti principi comprendono: la legalità, incluso un processo trasparente, responsabile e democratico di emanazione delle leggi; la certezza del diritto; il divieto di arbitrarietà del potere esecutivo; l'indipendenza e l'imparzialità del giudice; un controllo giurisdizionale effettivo, anche per quanto riguarda il pieno rispetto dei diritti fondamentali e l'uguaglianza dinanzi alla legge;
1. condanna i procedimenti penali avviati dalle autorità russe nei confronti dei funzionari lituani coinvolti nella cosiddetta causa "13 gennaio"; condanna le azioni delle autorità russe in quanto illegali e in chiara violazione dello Stato di diritto;
  2. esprime la propria solidarietà ai funzionari e ai giudici lituani accusati dalla Russia e agli sforzi del governo lituano di richiamare l'attenzione sul caso in questione e di limitare i danni e il pericolo per le persone ingiustamente accusate dalle autorità russe;
  3. esorta le autorità russe a ritirare tali accuse e ad astenersi dal chiedere un mandato di arresto internazionale, attraverso Interpol o a livello bilaterale; chiede alle autorità russe di cessare di ostacolare le indagini e di cooperare appieno con le autorità lituane per risolvere il caso e sanzionare i responsabili;
  4. invita i presidenti del Consiglio e della Commissione, nonché il vicepresidente/alto rappresentante, a continuare a seguire da vicino i suddetti casi, a sollevare tali questioni con diverse modalità e in vari incontri con la Russia, e a riferire al Parlamento in merito agli scambi intrattenuti con le autorità russe, rendendole nel contempo pienamente consapevoli dell'unità e della solidarietà dell'Unione europea in tale caso nonché in altri casi ad esso correlati; esorta gli Stati membri a sollevare tale questione nei loro scambi con le autorità russe;
  5. invita tutti gli Stati membri dell'UE e altri firmatari dello statuto OIPC-Interpol a ignorare qualsiasi mandato di arresto internazionale nei confronti dei funzionari lituani accusati; invita Interpol a ignorare eventuali richieste da parte della Russia di tali mandati;
  6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di

sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, al Segretario generale del Consiglio d'Europa, al Presidente, al governo e alla Duma di Stato della Federazione russa, a Europol e Interpol.